

Scontri in Val di Susa, verso 130 i feriti tra le forze dell'ordine. Un milione di euro di danni a Chiomonte e 450 violenti identificati. No Tav: «Grande giornata di lotta» di Alberto Giulini

I contusi sarebbero 68 carabinieri, 18 finanzieri (un paio ancora in osservazione) e una cinquantina di poliziotti. I manifestanti: «La polizia voleva solo mostrare solerzia dopo la morte di Fakir» (Fonte: <https://torino.corriere.it/> 26 luglio 2026)



Partendo dall'ultimo bilancio disponibile, salgono a circa 130 i feriti tra le forze dell'ordine negli [scontri di ieri in Val di Susa](#). Il dato comprende **68 carabinieri**, **18 finanzieri** - di cui un paio restano ancora in osservazione - e **48 poliziotti**, numero ancora in attesa di conferma ufficiale. Il bilancio è in aggiornamento rispetto alle prime stime diffuse nelle ore successive ai disordini, la prima cifra circolata era di 60 contusi, e testimonia l'intensità degli scontri avvenuti durante la protesta. Le autorità stanno completando la ricognizione dei feriti e accertando la dinamica degli episodi più gravi.

Già 450 identificati

Non risultano feriti tra gli operai dei cantieri Telt (secondo Cgil Torino i pochi presenti all'inizio dell'assalto sono stati evacuati in sicurezza), e le forze dell'ordine sono al lavoro ancora stamattina, dalla serata di ieri, per monitorare i danni riportati nei cantieri della Tav e avviare le indagini. Sono [450 al momento gli identificati](#) per le violenze, sono stati identificati dalle foto

effettuate dai droni delle forze dell'ordine al moneto del deflusso dal cantiere e poi fermati a una serie di posti di blocco.

Danni per un milione di euro

«Una prima stima dei danni al solo cantiere di Chiomonte è di circa 1 milione di euro. Sono ancora da valutare le tempistiche per la rimozione dei detriti e il ripristino degli spazi di lavoro e dei servizi in galleria», fa sapere Telt. Secondo l'azienda nel corso dell'attacco sono andati distrutti gli uffici di cantiere dell'impresa (in due piani di container), un container a uso magazzino, l'officina e l'hangar per le attrezzature di grandi dimensioni, varie recinzioni e il centro visitatori. E ancora, l'impianto di video sorveglianza, vari pick-up e auto di cantiere delle bombole di acetilene che sono esplose, fortunatamente dopo che tutti erano riusciti ad allontanarsi. Al via le ricognizioni anche nei cantieri della Torino-Lione a Salbertrand, Chiomonte, Susa (frazione Traduerivi) e San Didero.

Il comunicato dei No Tav

Parla di «una grande giornata di lotta» un **comunicato del movimento No Tav**. «Il movimento - prosegue la nota - ha dimostrato ancora una volta che ha la forza di arrivare là dove la devastazione del territorio è all'ordine del giorno. Tutti i cantieri della valle sono stati raggiunti e contestati, i dispositivi previsti dalle forze dell'ordine sono stati aggirati e superati grazie alla determinazione delle tante generazioni scese in piazza oggi». Poi un commento alle **reazioni politiche delle ultime ore**: «Da Mattarella a Salvini - dicono - l'arco istituzionale si è espresso nelle ore successive. Solidarietà alle forze dell'ordine e narrazioni che dipingono i No Tav "frutto marcio della sinistra" rappresentano la pochezza che incarnano le opzioni politiche oggi. La differenza sostanziale con chi spreca parole per dare dei facinorosi e degli incappucciati a chi partecipa attivamente alla costruzione di un mondo migliore è che questi politicanti tentano in maniera abbozzata e a tratti autoritaria di affrontare volenti o nolenti i frutti marci della loro crisi, noi costruiamo passo dopo passo la possibilità di porre fine a ingiustizia e sfruttamento». Poi la loro versione sui fatti di ieri: Al momento del rientro della manifestazione - raccontano i No Tav - la polizia, coadiuvata dalla digos, ha accerchiato le persone presenti entrando sui binari della stazione di Bruzolo identificando i presenti che sono stati lasciati andare poco dopo. Una reazione che non lascia spazio a tante interpretazioni: da una parte la vendetta per essere stati presi in fallo da più punti della valle, e dall'altra la necessità, già intravista nei giorni prima del festival con massicci posti di blocco e identificazioni, di dare un'immagine di rinnovata solerzia alla polizia di stato soprattutto dopo l'ultimo fatto che ha visto la morte di Fakir per mano di alcuni agenti di polizia».